



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL GRUPPO ILVA NEL QUADRO
DELLA SIDERURGIA E DELL'INDUSTRIA ITALIANA**

377^a seduta: mercoledì 22 novembre 2017

Presidenza del presidente MUCCHETTI

I N D I C E**Audizione dei vertici della società ArcelorMittal**

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 15	JEHL	3, 13
TOMASELLI (PD)	10		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Matthieu Jehl, vice presidente di ArcelorMittal e amministratore delegato di AM InvestCo Italy, e Samuele Pasi, direttore generale di ArcelorMittal e direttore finanziario di AM InvestCo, accompagnati da Mario Pellegatta, consulente di Ad Hoc Communication.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei vertici della società ArcelorMittal

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul gruppo ILVA nel quadro della siderurgia e dell'industria italiana, sospesa nella seduta del 17 ottobre.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione dei vertici della società ArcelorMittal. Diamo quindi il benvenuto, ringraziandoli per la loro presenza, al dottor Matthieu Jehl, vice presidente di ArcelorMittal e amministratore delegato di AM InvestCo Italy, al dottor Samuele Pasi, direttore generale di ArcelorMittal e direttore finanziario di AM InvestCo, e al dottor Mario Pellegatta, consulente di Ad Hoc Communication, che li accompagna.

Quest'audizione fa seguito ad una precedente, dei sindacati, che in quell'occasione hanno manifestato le loro preoccupazioni. Immagino che l'avrete seguita e che avrete avuto una completa informazione su quell'incontro; nel frattempo, hanno avuto luogo altre riunioni in sede ministeriale e il rapporto con i sindacati ha compiuto dei passi in avanti che accogliamo con piacere. Resta comunque da dare adeguata rassicurazione al Paese e agli enti locali, al territorio, ai lavoratori, al sistema industriale italiano su come *ArcelorMittal* rilancerà l'ILVA nei suoi vari siti.

Lascio ora la parola al dottor Jehl.

JEHL. Desidero innanzi tutto ringraziare tutti, in particolare il Presidente, senatore Mucchetti, per aver dato oggi ad ArcelorMittal la possibilità di presentare il suo piano per l'ILVA.

Come ArcelorMittal siamo impegnati in molti Paesi, in ognuno dei quali ci poniamo l'obiettivo di garantire il miglior rapporto con tutte le

istituzioni. È quindi un grande piacere per noi avere la possibilità d'incontrare la Commissione industria del Senato su quest'argomento.

Vorrei spendere qualche parola per presentarmi: originario della Francia, sono stato CEO (*Chief executive officer*) di ArcelorMittal negli ultimi sette anni, prima, in Germania, poi, in Belgio, dove mi sono occupato in particolare degli stabilimenti di Gent e Liegi.

La mia presentazione oggi riguarda il nostro piano per l'ILVA. Riceverete alcune informazioni su ArcelorMittal e alcuni dettagli sul nostro piano industriale e sul nostro piano ambientale. Il mio intervento durerà circa trentacinque minuti, dopodiché sarò disponibile a rispondere alle vostre eventuali domande.

Prima di tutto, vorrei dire in poche parole chi siamo: ArcelorMittal è il più grande produttore di acciaio al mondo. Ci sono due elementi che voglio condividere con voi per quanto riguarda la prima diapositiva che stiamo proiettando: siamo presenti in tutte le aree ad alto consumo siderurgico del mondo (Nord America, Sud America, Europa e Africa) e siamo anche un produttore-chiave nella zona dei Paesi del Sud-Est asiatico. Come vedete, abbiamo avuto una produzione di 95,5 milioni di tonnellate nel 2016, quindi ArcelorMittal è il produttore numero uno.

Le società competitrici che potete vedere nel grafico che stiamo proiettando (BAOWU, HBIS, Posco) hanno tutte base in Asia, mentre dieci anni fa avreste visto società americane o europee. Ciò testimonia l'evoluzione del mercato siderurgico mondiale, che ha visto spostare il suo fulcro dall'Europa, in particolare quella occidentale, all'Asia.

ArcelorMittal ha 200.000 dipendenti in totale, produce acciaio in diciotto Paesi, compresi i principali Paesi europei, ed è presente in sessanta Nazioni.

L'industria dell'acciaio, quasi trent'anni fa, era molto frammentata. ArcelorMittal ha vissuto il processo di consolidamento dell'industria siderurgica, quindi abbiamo grande esperienza e siamo una società integrata. Nella seconda diapositiva potete vedere l'evoluzione dal lato Arcelor e dal lato Mittal: negli ultimi venticinque abbiamo integrato sempre più aziende che sono entrate a far parte del nostro gruppo. Nel caso dell'ILVA, quindi, chiaramente con il via libera dell'Antitrust europeo, intendiamo utilizzare la nostra metodologia e la nostra tecnologia per fare lo stesso.

La cartina della terza diapositiva vi mostra la posizione geografica di ArcelorMittal in Europa: al momento operiamo nei prodotti piani (*flat*) con tre *business division*: la prima, nel Nord (copriamo il Nord della Francia, il mercato del Benelux e la Germania occidentale), con tre stabilimenti primari: Gent, Dunkerque e Brema; la seconda, nel Sud-Est (copriamo il mercato spagnolo e portoghese e quello del Sud della Francia), con due stabilimenti primari: Fos-sur-Mer e Lejón; la terza, nell'Europa orientale (copriamo mercato che va dalla Polonia all'ex Germania dell'Est, dalla Romania alla Repubblica ceca), con quattro stabilimenti primari.

Come vedete, non siamo presenti in Italia con stabilimenti primari: abbiamo soltanto operazioni di finitura e non vi produciamo acciaio li-

quido. Da una prospettiva geografica, l'ILVA costituisce un ottimo complemento delle nostre attività esistenti in Europa: lo stabilimento di Taranto ci consentirà di creare una quarta divisione in Europa, che includerà le operazioni italiane che saranno di complemento alle altre tre sopra citate.

Dal punto di vista organizzativo, la posizione dell'Italia sarà quella che, come ho appena detto, abbiamo con le altre divisioni *business*. Se guardate la nostra organizzazione per l'Europa, nella quarta diapositiva potete vedere che Aditya Mittal è il CEO delle nostre operazioni europee e il dottor Van Poelvoorde, che è già stato qui, è il responsabile dei prodotti piani in Europa. L'ILVA, che, come vedete nella dispositiva, chiamiamo «Italia», sarà la quarta divisione di *business*, sarà guidata dal sottoscritto e sarà riconducibile alla Divisione prodotti piani Europa. Il dottor Samuele Pasi, che siede qui accanto a me, sarà responsabile dell'aspetto finanziario, con la carica di CFO (*Chief financial officer*) e di responsabile dei rapporti istituzionali per questa futura azienda.

Abbiamo parlato molto dello scopo dell'accordo per ILVA e per ArcelorMittal.

Voglio spiegarvi brevemente quali sono i vantaggi per entrambe le aziende. Come sapete, l'impianto integrato di Taranto è il più grande stabilimento siderurgico d'Europa. L'Italia è il secondo mercato per il consumo siderurgico in Europa, pertanto la base dell'ILVA in Italia è molto forte e sarebbe un perfetto complemento alla struttura di ArcelorMittal.

ArcelorMittal è una società *leader* per quanto riguarda le attività siderurgiche; abbiamo tutta una serie di *know how* e tecnologie innovative per quanto riguarda i processi e le tecnologie ambientali; inoltre, possiamo sfruttare la nostra vasta rete di centri di ricerca e sviluppo a livello mondiale.

Riteniamo quindi che riunire ILVA e ArcelorMittal apporterà benefici molto chiari ad entrambe le aziende e a tutti i portatori di interessi, che sono i dipendenti e tutti gli enti locali.

Il nostro piano di miglioramento dell'ILVA si basa su quattro pilastri, che vedete elencati nella sesta diapositiva: sono diversi, ma strettamente correlati, quindi non possono essere considerati separatamente. Nelle diapositive che seguiranno entrerà più nel dettaglio dei nostri piani, ma lasciatemi sintetizzare quella che stiamo proiettando ora.

Innanzitutto, abbiamo un pilastro che riguarda l'aspetto industriale: dobbiamo investire per riportare l'ILVA al miglior livello di *performance*. L'azienda ha vissuto momenti molto difficili negli ultimi anni, quindi il nostro obiettivo è riportare lo stabilimento al livello migliore per quanto riguarda le attività siderurgiche. Questo può avvenire grazie agli investimenti, ma anche alla condivisione delle *best practice* tra ArcelorMittal e l'ILVA, anche con un *input* dalla ricerca e dallo sviluppo.

Il secondo pilastro è quello dell'ambiente, perché non possiamo realizzare il piano industriale finché non avremo completato l'ambientalizzazione. Siamo quindi fortemente impegnati su un investimento per 1,1 mi-

liardi di euro così da riportare l'ILVA dallo stato attuale al livello *best in class* nell'ambito della *performance* ambientale.

Quanto all'aspetto commerciale, ho già parlato della posizione forte l'ILVA potrebbe o dovrebbe avere sul mercato italiano. Vogliamo pertanto ricostruire questa posizione e riportare la quota di mercato dell'ILVA come produttore *leader* di prodotti piani al giusto livello. Inoltre, intendiamo espandere la gamma di prodotti, riguadagnare la posizione di principale fornitore di acciaio in Italia, concentrarci sulla filiera e conseguire *performance* di eccellenza.

Tutto questo non potrebbe avvenire senza risorse umane motivate e responsabilizzate: ecco perché abbiamo un piano occupazionale per assumere almeno 10.000 dipendenti; ne stiamo parlando attualmente con i diversi sindacati. Per la nostra azienda vogliamo garantire i migliori *standard* in tema di salute e sicurezza.

In breve, il nostro piano industriale riguarda la produzione: non c'è nulla che si possa fare, se non si è in grado di vendere.

Ecco perché, quando ne parlo, inizio sempre sottolineando l'importanza dell'aspetto commerciale. Dobbiamo essere in grado di aumentare le spedizioni rispetto al livello attuale, che è troppo basso. Ciò significherà lavorare sulla quota di mercato, sull'aumento della gamma di prodotti e sulla nostra capacità di produzione.

Questo ArcelorMittal l'ha già fatto a livello mondiale, in particolare in Europa negli ultimi anni: vogliamo pertanto che l'ILVA benefici di questi risultati.

Il nostro piano industriale è costituito da due fasi: la prima, che va dal 2018 al 2023, corrisponde alla tempistica che ci serve per l'ambientalizzazione. Durante questo periodo, produrremo sei milioni di tonnellate di bramme a Taranto, che saranno integrate con bramme e coil che verranno dall'esterno, per giungere ad un ammontare totale di spedizioni da 7,3 a 9,5 milioni di tonnellate.

Una volta completata l'ambientalizzazione, quindi assunti tutti gli impegni ambientali, passeremo a 8 milioni di tonnellate. Si tratta della seconda fase, quando avremo ancora bramme e coil provenienti dall'esterno ma in misura minore, in modo da poter gestire più o meno 10 milioni di tonnellate, per una spedizione totale di 9,5 milioni di tonnellate. Si tratta quindi di un incremento graduale nel corso del tempo, che va di pari passo con la realizzazione del piano ambientale.

La decima diapositiva illustra più nel dettaglio l'evoluzione, anno dopo anno, delle spedizioni tra la prima e la seconda fase: in rosso vedete lo storico e le bramme che verranno prodotte a livello locale, mentre in bianco, con linea tratteggiata, le bramme e il coil che verranno portati dall'esterno.

È importante per tutti comprendere che, sotto un profilo economico, è molto importante per noi avviare la seconda fase il prima possibile, ovvero produrre almeno 8 milioni di tonnellate di bramme a Taranto. Ecco perché vogliamo accelerare il processo di ambientalizzazione e passare così alla seconda fase del piano industriale.

Per quanto riguarda le operazioni di finitura, che riguardano Taranto, Genova Cornigliano e Novi Ligure, nonché i centri di servizi che si trovano soprattutto nel Nord Italia, il messaggio principale che vorrei trasmettervi è che intendiamo lavorare su tutte le linee produttive a capacità massima, anche grazie alle capacità tecnologiche già presenti.

Vedete nell'undicesima diapositiva tutte le cose che si possono fare in tal senso: intendiamo continuare le attività nei centri di servizi, che fin dal primo giorno fanno parte della filiera, e questo è molto importante per il raggiungimento del cliente finale.

Altrettanto importante sarà l'adozione delle capacità di ricerca e sviluppo propria di ArcelorMittal, nonché l'apporto di nuovi prodotti. Nell'Europa occidentale sette anni fa il 50 per cento dei prodotti di ArcelorMittal non esisteva, quindi abbiamo sette anni per rinnovare almeno metà della gamma prodotti. Vogliamo lavorarci con l'ILVA in futuro, sfruttando la nostra esperienza.

Vi ho illustrato il piano industriale, che è fortemente correlato ad alcuni impegni di investimento (pari a 1,25 miliardi di euro tra il 2018 e il 2024). Non voglio entrare troppo nel dettaglio tecnico né illustrarvi i particolari dei vari investimenti; comunque vi dico che questi investimenti sono suddivisi in tre categorie: la prima riguarda il rifacimento dell'altoforno 5, che è il più grande e uno degli *asset* più importanti dello stabilimento di Taranto, che vorremmo riavviare entro l'inizio della seconda fase, con un investimento di 240 milioni di euro. Abbiamo poi spese per bonifiche e interventi di manutenzione che non sono stati effettuati negli ultimi anni. Segnalo quindi gli investimenti per l'ammodernamento meccanico e l'automatizzazione degli impianti di finitura. Ovviamente non ci fermeremo al 2024, ma continueremo a investire: per un sito di questa dimensione, si parla di 100-120 milioni di euro all'anno.

Il nostro piano ambientale si basa su tre principi fondamentali: l'implementazione del piano ambientale nel rispetto al 100 per cento del permesso ambientale che è stato emesso nel settembre 2017 nel relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri; il rapido lancio del piano di miglioramento ambientale, con spese pari a 1,1 miliardi di euro; l'implementazione delle *best practice* e delle tecnologie di proprietà di che ArcelorMittal.

Vorrei spiegare le ragioni dell'importanza di tale punto. ArcelorMittal opera soltanto in Europa, anche se può estendersi a livello mondiale. Ricordo che disponiamo di diciannove altoforni, trentaquattro linee di zincatura e quindici laminatoi a caldo.

Sono tutte questioni industriali che riguardano determinati processi, che sono già state affrontate altrove.

Il nostro piano prevede di mettere a disposizione dell'ILVA tutte le conoscenze e le tecnologie che abbiamo sviluppato sulla base della nostra esperienza degli ultimi anni, al fine di farla diventare parte di questa rete e beneficiare della tecnologia e del *know-how* disponibile all'interno del gruppo.

L'impegno preso per l'ambientalizzazione sarà conforme alle norme, ma cercheremo di fare anche meglio. Le cifre che pensiamo di raggiungere vanno infatti oltre il limite delle *best available techniques* (BAT), che sono stabilite oggi dalle norme europee. L'ILVA, in particolare a Taranto, sarà la prima acciaieria integrata in Europa, con copertura dell'area delle materie prime. Parliamo della copertura di quattro parchi minerali: ferroso, agglomerato, carbone e *coke*.

Per quanto riguarda la garanzia di conformità alle BAT, è importante guardare la diapositiva che ora vi mostrerò. Non parlerò di tutte le cifre perché voglio concentrarmi soltanto sulla prima riga della tabella che concerne le emissioni di polveri dell'attività di sinterizzazione. Nel 2011 il limite era fissato a 40 microgrammi per metro cubo; il limite attuale è di 25 microgrammi. Le BAT stabiliscono un limite pari a 15; noi, dopo l'ambientalizzazione, intendiamo raggiungere un limite pari a 10. Tale limite è già migliore del 60 per cento rispetto al limite attuale, pari a 25, ed è il 33 per cento migliore rispetto al limite successivo stabilito dalle BAT, pari a 15.

Riga per riga, potete vedere tutte le emissioni nell'impianto di agglomerazione e di *coke*. Ci impegniamo a raggiungere un livello di emissioni che vada oltre il livello stabilito dalle BAT ed oltre il livello attuale.

Possiamo così darvi un'idea di quello che possiamo fare per l'aria e per l'acqua; senza entrare nel dettaglio, potete vedere che assumiamo un impegno molto chiaro per ridurre il limite delle emissioni. Vogliamo essere estremamente trasparenti su tutte queste cifre. Come ArcelorMittal, ci stiamo impegnando a pubblicare questi dati e fornirli regolarmente a tutti i portatori di interessi, in modo che sia chiaro a che punto siamo con la realizzazione dei nostri impegni e fino a che punto stiamo mantenendo le promesse fatte. Questi limiti sono giornalieri, non una media del mese o annuale; è qualcosa che vogliamo raggiungere ogni giorno, 365 giorni all'anno.

La seconda parte del piano riguarda gli investimenti; parliamo di 1,15 miliardi di euro, che saranno spesi tra il 2018 e il 2023. Nel materiale che vi abbiamo consegnato ci sono molti dettagli tecnici, su cui quindi non mi soffermerò perché potrebbero non interessarvi. Voglio soltanto commentare un paio di elementi.

La prima categoria riguarda la copertura dei parchi primari. Vi ho già spiegato che ci sono quattro categorie di materie prime che saranno coperte. Come sapete il ministro Calenda ha dato l'autorizzazione ai commissari di avviare la costruzione della copertura dei parchi minerali e noi, come ArcelorMittal, abbiamo espresso il nostro consenso per avviare le operazioni di copertura, perché ciò fa parte degli impegni che abbiamo assunto sull'investimento.

Non appena entreremo nello stabilimento, ci assumeremo le spese di copertura, che vogliamo realizzare entro il 2020, con una tempistica piuttosto stretta. Stiamo collaborando con il personale dell'ILVA per raggiungere questo risultato, investendo 375 milioni di euro.

In secondo luogo lavoreremo sulle emissioni di polveri nell'area stoccaggio e sulle *cokerie* che hanno un ruolo significativo per quanto riguarda il consumo energetico.

Ho spiegato infatti che c'è un legame molto stretto tra il piano industriale e il piano ambientale. Non possiamo gestire lo stabilimento con tutte le *cokerie* attive; pertanto, al fine di poterlo gestire al meglio, vogliamo completare l'ambientalizzazione in modo appropriato. Ecco perché gli investimenti sulle *cokerie* sono fondamentali e devono essere realizzati in base alla tempistica mostrata dalla diapositiva.

Non illustrerò tutte le caratteristiche del piano, soffermandomi invece sull'ultimo punto che riguarda la gestione delle acque e il loro trattamento, anche in situazione di forti precipitazioni atmosferiche. A livello tecnico la difficoltà è quella di gestire questo aspetto con lo stabilimento in funzione.

Pertanto, dal punto di vista temporale, dobbiamo essere certi che si completi questo processo nel modo più veloce possibile, mantenendo l'impianto attivo.

In questa diapositiva potete vedere ciò che dovrà essere completato nel 2018, con particolare riferimento ai residui e alle discariche. Dovremo altresì finalizzare alcune operazioni di pulitura entro il 2018.

Come mostrato dalle diapositive, inizieremo gli impegni ambientali che ci stiamo assumendo nel 2018 perché vogliamo realizzare i nostri impegni nel più breve tempo possibile. È infatti fondamentale per noi avviare la seconda fase in modo da poter gestire lo stabilimento di Taranto con 8 milioni di tonnellate. In questo modo saremo in grado di raggiungere un livello di produzione più adeguato.

Ho già parlato della condivisione delle *best practices* all'interno del Gruppo ArcelorMittal. La modalità di lavoro in ArcelorMittal si basa molto sulla creazione di una rete tra gli stabilimenti. Ogni dipendente dell'azienda può chiamare un altro stabilimento per sapere come è stato risolto un problema. In tal modo le *best practice*, le buone idee e le tecnologie sono costantemente condivise tra i vari stabilimenti.

Ecco la ragione per cui vogliamo far sì che il centro di ricerca e sviluppo di Taranto si integri nella rete. In tal modo quel centro di ricerca potrà permettere all'ILVA di beneficiare delle tecnologie, delle conoscenze e degli esiti di ricerca e sviluppo della rete di ArcelorMittal.

Vi è infine un messaggio molto importante da trasmettere. Operando nel settore dell'industria, sappiamo perfettamente di avere un impatto su tutte le comunità locali che vivono intorno ai nostri impianti.

In tutti i Paesi in cui operiamo ci sono dei centri urbani e persone che vivono vicino allo stabilimento, considerato da esse a volte un disturbo. Vogliamo essere aperti, parlare con tutti i portatori di interessi, condividere con loro il nostro programma, così come migliorare e procedere nelle nostre attività. Cercheremo pertanto di essere più trasparenti possibile, comunicando tutto ciò che faremo e i progressi che realizzeremo. È perciò importante garantire una forte trasparenza dei nostri impegni e della loro realizzazione. Vogliamo integrarci nella comunità locale, essere visi-

bili, spiegare loro come possiamo sostenere vari progetti a livello locale, nelle diverse città e province in cui saremo presenti.

In conclusione, come ArcelorMittal, vogliamo ribadire il concetto che ci impegniamo ad offrire una soluzione credibile e valida per l'ILVA, con l'intento di riportarla in alto dal punto di vista industriale e ambientale, interagendo anche con le comunità locali.

Ecco perché ho accolto con favore l'iniziativa e la possibilità di spiegare alla Commissione quanto abbiamo in mente di fare. Sarei felice di avere l'opportunità di riferirvi regolarmente i nostri progressi; vogliamo essere più chiari e più trasparenti possibile rispetto alle nostre possibilità di progredire e migliorare. Concludo così la mia presentazione.

Se posso, vorrei fare un paio di commenti sul processo in modo che tutti capiscano con chiarezza a che punto siamo. La Commissione europea due settimane fa ha dichiarato che sarebbe iniziata la seconda fase della procedura *antitrust*, con un'analisi e un'indagine più approfondite sulla fusione. È importante comprendere che ciò, per una operazione di questa dimensione, non è assolutamente insolito.

Come ArcelorMittal prendiamo nota di quanto la Commissione ci ha detto e lavoriamo a stretto giro con essa in modo molto costruttivo. Vogliamo illustrare loro il nostro programma e il nostro piano, convincendoli della validità della nostra soluzione per l'ILVA. Non possiamo fare altri commenti su questo punto perché sono discussioni di natura confidenziale che sono attualmente in corso con la Commissione, ma confermiamo che abbiamo assunto tutti gli impegni nei confronti dell'ILVA e nei confronti della Commissione stessa e continueremo a lavorare con loro.

È altresì chiaro, ed è importante che voi lo capiate, che nell'ambito di queste linee-guida *antitrust* siamo ancora considerati come *competitor* rispetto all'ILVA. Ad oggi non abbiamo quindi alcuna responsabilità sulla gestione dell'ILVA. Ecco perché quello che vi abbiamo mostrato è semplicemente un piano, quello che faremo non appena entreremo nello stabilimento; non siamo ancora dentro e quindi dobbiamo aspettare una soluzione della questione *antitrust*.

Il secondo punto molto importante nel processo attuale è il raggiungimento di un accordo con i sindacati. Al momento siamo in una fase di discussioni aperte, intense e molto produttive. Abbiamo già organizzato una serie di incontri con le rappresentanze sindacali sotto l'egida del Ministero dello sviluppo economico e siamo in attesa delle prossime fasi delle trattative, la prossima settimana. Stiamo comunque collaborando in modo molto costruttivo con tutte le rappresentanze dei lavoratori che abbiamo avuto modo di incontrare.

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, vorrei anzitutto dare il benvenuto ai rappresentanti della società ArcelorMittal in questa Commissione, che in questi anni ha seguito direttamente il non facile percorso che ha accompagnato l'ILVA, in particolare lo stabilimento di Taranto, interessato anche da numerosi interventi normativi. Benvenuti e in bocca al lupo; parlo anche da pugliese che ha seguito da vicino il percorso, per

certi aspetti drammatico, dello stabilimento di Taranto, che guarda con fiducia a questa nuova opportunità.

Vorrei porre alcune questioni nell'ambito del principio di riservatezza, che rispettiamo, su alcuni temi molto delicati che attengono ai rapporti con le istituzioni, in particolare europee, e alle relazioni con le organizzazioni sindacali.

Mi permetta di chiederle qualche informazione in più, per quello che è possibile, su due questioni. In primo luogo il tema su cui ha chiuso il suo intervento: accogliamo con favore come Commissione e come Parlamento italiano la riapertura di una fase di dialogo e di confronto tra voi e le organizzazioni sindacali. Ci piacerebbe sapere qualcosa in più rispetto ai due temi che queste ultime hanno posto nel confronto sia con il Governo che con ArcelorMittal. Intanto, partirei dal numero dei lavoratori che intendete prendere in carico nella nuova azienda. È complicato immaginare che tutti i 14.000 lavoratori del gruppo possano essere presi in carico dal nuovo gruppo. È tuttavia interesse dell'Italia, del sistema Paese e di tutti noi che la nuova azienda nasca tutelando in maniera quanto più ampia possibile gli attuali lavoratori. Ci sono passi avanti sul numero o siamo a quello che leggiamo sui giornali e che anche voi avete riportato nelle vostre *slide*, ossia circa 10.000?

Poi, l'altro tema, controverso e preoccupante, oggetto di un intervento molto esplicito del Governo italiano e, in particolare, del ministro Calenda, che riguarda le condizioni contrattuali con cui vengono assunti i lavoratori nel passaggio dal gruppo ILVA alla nuova compagine. Mi permetto quindi di chiederle, nel rispetto del principio di trasparenza che lei ha invocato in questa sede, ma anche immaginando che la trattativa non sia semplice, se su questi due temi vi è qualche elemento in più.

Analogamente, siamo in presenza di alcune anticipazioni di stampa sul tema, a cui lei ha accennato anche in questa sede, rispetto al possibile intervento dell'*antitrust* europeo. Abbiamo letto quello che avete letto anche voi, con particolare riferimento ad una possibile indicazione rispetto alla composizione della compagine. Parlando chiaramente, mi riferisco all'indiscrezione che vorrebbe la fuoriuscita di uno dei vostri *partner*, ossia Marcegaglia.

Non intendo chiedervi se sia vero, ma partendo da questo tema vorrei sapere se immaginate che la vostra compagine possa aprirsi, nelle modalità che ovviamente ci direte, a nuovi *partner*, sia industriali che istituzionali. Come voi sapete, c'è un tema che torna periodicamente nel dibattito nel nostro Paese e anche nel lavoro di Commissione che abbiamo svolto in questi anni; mi riferisco al coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, che peraltro era presente nell'altra cordata che non è stata scelta dal Governo italiano e dai commissari.

L'ultima questione riguarda l'impianto di Taranto in particolare e, se posso permettermi di farlo da cittadino pugliese, la mia, più che una domanda, è una sorta di sollecitazione. A Taranto il tema ambientale ha ancora un grande impatto, non solo fisico per le conseguenze che ha sul-

l'ambiente e sul territorio, ma anche per la sua grandissima valenza sociale.

Immagino che i tempi che avete previsto (2018-2023) per il completamento del piano ambientale siano realistici. Mi permetto quindi di sollecitare una riflessione nell'ambito della sua praticabilità, a che queste date siano quanto più possibile ristrette. Gli adeguamenti ambientali continuano ad essere la priorità nello stabilimento di Taranto. Colgo con particolare favore l'impegno con cui sono già intervenuti il Governo e i commissari, come lei ha detto in questa sede con il vostro benessere, all'immediata copertura dei parchi minerari.

Il fenomeno del *wind day*, del vento che procura una dispersione di polveri, come registrato anche qualche giorno fa a Taranto, si ripete, quindi il tema degli adeguamenti ambientali è ancora oggi la priorità, a maggior ragione perché questo, come voi dite, è collegato con la seconda fase di adeguamento industriale per rendere lo stabilimento di Taranto quanto più competitivo ed efficiente anche dal punto di vista della capacità produttiva e dell'efficienza in termini anche di costi e benefici.

Pertanto, se potessimo avere un riscontro rispetto a questa sollecitazione saremmo oltremodo ben lieti di accoglierlo, mi riferisco cioè alla possibilità di poter ulteriormente accelerare quel *planning* che voi avete previsto per il periodo 2018-2023.

L'ultima considerazione riguarda un tema che immagino anche voi conosciate e di cui si discute in Italia e a Taranto, quello della decarbonizzazione. Credo che il piano industriale, oltre a quello ambientale che voi avete elaborato, non preveda questo obiettivo, però vorrei capire se e come immaginate che questo tema possa essere in qualche modo raccolto da parte vostra nelle vostre strategie industriali e di investimenti.

PRESIDENTE. Da parte mia vi chiedo se abbiate notizie della possibilità che, anche su spinta della Commissione, il socio italiano Marcegaglia possa uscire o meno dalla compagine.

Mi associo inoltre a una delle richieste di notizie formulata dal senatore Tomaselli: avete già avuto contatti con la Cassa depositi e prestiti in questa materia? Un eventuale ingresso della Cassa depositi e prestiti vi è stato in qualche modo prospettato dal Governo o siamo semplicemente davanti a illazioni giornalistiche?

In secondo luogo, vorrei sapere se l'ingresso di Intesa San Paolo, che invece è già stato annunciato, sia aggiuntivo e quindi porti a una diminuzione della quota di partecipazione di ArcelorMittal, ovvero sia invece sostitutivo di altri soci.

L'accordo che avete raggiunto con il Ministero per l'acquisizione di ILVA prevede che gli eventuali rimedi *antitrust* disposti dalla Commissione europea non debbano in nessun modo toccare le attività italiane del gruppo ILVA, quindi vorrei sapere se possono riguardare altre attività italiane, come per esempio la Magona di Piombino.

In ultimo le chiedo un *focus* rapido sul sito di Genova Cornigliano in relazione a quello francese di Fos sur mer: in particolare vorrei sapere se

ci possono essere sinergie o sovrapposizioni tra questi due siti e quali riflessi occupazionali possono avere sull'attuale situazione di Genova.

JEHL. In primo luogo desidero ringraziare molto per le domande e per l'interesse.

Comincerei con la questione relativa all'*antitrust* perché è più breve, visto che, per esigenze di riservatezza, non posso rilasciare alcun commento su quanto stato detto dalla stampa negli ultimi giorni. La Commissione ha evidenziato alcuni aspetti riguardo all'acquisizione di ILVA da parte di ArcelorMittal, ma il confronto continua. Stiamo trattando punto per punto con tutte le varie parti interessate. Non posso dire nulla neanche su Marcegaglia o su Cassa depositi e prestiti. Penso che dovremo aspettare un po' di più per avere informazioni a questo proposito.

Sui sindacati posso fornire qualche risposta più estesa. Durante la prima discussione al tavolo negoziale avevamo concordato insieme con i rappresentanti dei sindacati di concentrarci in primo luogo su una comprensione chiara degli obiettivi industriali ed ambientali, in modo da basarci tutti su un unico quadro di riferimento. Ciò significa che, prima di cominciare a discutere nel dettaglio i numeri, bisognava concentrarsi sugli scenari industriali. Per un giorno e mezzo abbiamo quindi parlato di dettagli industriali e per un altro giorno e mezzo di dettagli ambientali. La prossima settimana ci sarà un'intera giornata di discussione su alcune questioni che metteranno sul tavolo i sindacati relativamente al piano industriale e al piano ambientale.

Per quanto riguarda gli impegni di ArcelorMittal, intendiamo mantenere almeno 10.000 posti di lavoro, riconoscendo l'anzianità; stiamo parlando di anni di servizio, anni al servizio della compagnia e dell'azienda. Siamo pronti anche a riconoscere l'attuale quadro retributivo, che poi sarà comunque collegato al piano commerciale che verrà varato.

Questo è il quadro generale, poi siamo comunque aperti a discussioni su tanti punti contrattuali; innanzitutto però vi sono il piano industriale e il piano ambientale e poi si passa alla discussione dettagliata con i sindacati sui numeri. Ciò è importante anche dal punto di vista della trasparenza, in modo che tutte le parti interessate possano capire passo dopo passo dove vogliamo andare e all'interno di quale quadro stiamo ragionando.

Per quanto riguarda i tempi, come ho spiegato, il nostro obiettivo è lo stesso: anche noi vogliamo procedere il più rapidamente possibile sul versante ambientale, perché ciò rappresenta un beneficio per l'azienda. Parliamo sempre di sostenibilità e in questa sede vorrei dire che io e noi di ArcelorMittal siamo assolutamente consapevoli dell'impatto delle nostre attività industriali sulle comunità locali, quindi il nostro obiettivo è quello di avere anche un impatto positivo perché le aziende debbono creare benessere nella società. Questo è il ruolo che noi vogliamo avere presso la comunità locale in tutti i luoghi dove abbiamo impianti. Inoltre ovviamente abbiamo una responsabilità sociale ambientale, della quale ci rendiamo perfettamente conto; tutto quello che sarà possibile fare più ra-

pidamente lo faremo. Se poi ci saranno buone idee in proposito, saremo ben felici di prenderle in considerazione.

Sulla decarbonizzazione farò una dichiarazione generale da parte di ArcelorMittal. Noi siamo perfettamente consapevoli e responsabili del fatto che nei nostri processi industriali di produzione di acciaio emettiamo anidride carbonica, quindi c'è l'impegno a contribuire al miglioramento delle emissioni di gas serra nel mondo, al fine di contrastare il riscaldamento globale. Abbiamo un impegno da quel punto di vista e vi posso assicurare che ArcelorMittal in Europa occidentale sta già lavorando a livelli di grande efficienza.

Per essere chiari, l'emissione media mondiale di anidride carbonica è di 2,4 tonnellate per tonnellata di acciaio; in Europa occidentale siamo a 1,7, quindi siamo già molto avanti rispetto al resto del mondo. Vogliamo tuttavia andare avanti e migliorare e questo processo prende varie direzioni, vari percorsi: nuove tecnologie per ridurre le emissioni di anidride carbonica, miglioramento delle attività di elaborazione, perché possono essere migliorate da un punto di vista termodinamico della produzione. Infine vogliamo capire quali sono tutte le possibilità esistenti.

Per quanto riguarda il DRI, visto che se ne è parlato più di una volta, vorrei dire che come ArcelorMittal abbiamo sempre detto che intanto conosciamo tale tecnologia perché abbiamo impianti che la utilizzano in Europa, ad esempio ad Amburgo; conosciamo la tecnologia, ne conosciamo la dinamica, il valore economico e oggi le cifre mostrano che nell'attuale contesto il DRI non è una alternativa economica funzionante per la produzione di acciaio.

Detto questo, siamo costantemente attenti ad eventuali cambiamenti e se qualcosa cambia, ovviamente siamo pronti a cogliere le opportunità. Pertanto, per riassumere, siamo aperti e sempre attenti a cosa possiamo fare per migliorare ancora e ridurre l'impatto ambientale sul territorio.

Il Presidente ha citato il sito di Genova, del quale forse nella mia presentazione non ho parlato abbastanza. A partire dal primo giorno di nostra gestione, Genova potrebbe far partire una collaborazione con lo stabilimento di Fos sur mer, che potrà fornire i coil, che oggi Taranto non è in grado di offrire, per una produzione di alta qualità. Si potrebbe dunque sviluppare una positiva sinergia, agevolata anche dal punto di vista logistico, visto che i due impianti sono molto vicini e a Genova c'è il porto.

Gli impianti di Genova e Novi Ligure hanno delle basi molto forti e un enorme potenziale per quanto riguarda la gamma di prodotti e lo sviluppo della produzione. Questo è un obiettivo che intendiamo perseguire insieme con le *équipes* presenti sul posto, per continuare a far funzionare questi impianti al massimo, sviluppandone la gamma di prodotti, le capacità e anche il rendimento. La tecnologia c'è e il rendimento può migliorare grazie alle conoscenze messe a disposizione da ArcelorMittal e alle loro interazioni con le capacità e conoscenze di ILVA. Questa è dunque l'ambizione che abbiamo per il futuro; un'ambizione molto alta!

PRESIDENTE. Ringraziamo il vice presidente di ArcelorMittal per l'esposizione fatta, sulla quale faremo ulteriori nostre riflessioni. Augurando buon lavoro ai nostri auditi e ringraziandoli per essere venuti, rivolgo loro il nostro saluto e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,20.

